

# Agcom, le tv ripartono Italia in coda sul web

## LA RELAZIONE

ROMA Le risorse sono ancora in calo nel settore media (la stampa «soffre più» di tutti). Ma non per la tv che, in controtendenza con il resto, «mostra nel 2016 i più evidenti segni di ripresa», fino a riagganciare e superare gli 8 miliardi di valore (+7%). È una conferma, invece, dice Angelo Cardani nella relazione annuale dell'Agcom al Parlamento, il livello di «concentrazione elevato» nella tv in chiaro, con «oltre l'80% dei ricavi» in capo a Rai e Mediaset, e «molto elevato» nella pay, con il gruppo 21st Century Fox/Sky Italia di gran lunga in testa (77%), mentre Fininvest/Mediaset è al 21%. Nel 2016 Sky si conferma in pole position nei ricavi tv, (32%). Segue il gruppo Rai, con una quota prossima al 29,7% che supera Fininvest-Mediaset (28%). Quanto alla stampa, dice l'Agcom, paga le «sofferenze maggiori». I ricavi 2016 sono calati del 6,6%, con una riduzione più netta per quelli pubblicitari (-7,7%), rispetto al dato sulle vendite (-6%). Quanto alle copie digitali (circa il 12% di quelle vendute), rappresentano ancora solo il 6% dei ricavi.

Il Garante si fa poi sentire contro le «fake news». «Ci vuole una norma», dice, contro «l'eccessivo potere delle piattaforme online». Come è possibile, sottolinea il Garante, «fidarsi della promessa dei colossi del web di sviluppare algoritmi finalizzati a rimuovere le informazioni false e virali se questi stessi colossi sono anche i principali «utilizzatori» dell'informazione gratuita sui motori di ricerca?». Sotto i riflettori di Cardani c'è poi il mondo dell'internet superveloce. La fibra ha fatto passi da gigante, ma gli italiani rimangono i penultimi per l'uso di internet (solo il 60%). Non è una buona notizia per i gruppi che investono, seppure secondo l'Agcom dopo dieci anni sia arrivato il primo segnale di cresci-

ta per le tlc. L'aumento della spesa per il «mobile» e in particolare per le connessioni frutta infatti un +2,4% che compensa la perdita del fisso (-2%). Per il resto, la copertura con reti a banda ultra larga è passata al 72% delle case, dal 42% del 2015. Tuttavia, il gap nell'utilizzo dei servizi è sempre «elevato». Gli abbonati passano dal 5% nel 2015 al 12% nel 2016, ma restiamo al 24esimo posto in Ue. In questo contesto, la garanzia dell'accesso ad Internet di alta qualità per tutti «è ancora lontana». E la «sinergia pubblico-privata rappresenta un'opportunità». Poi l'accento alle polemiche Tim-governo. «La concorrenza aggressiva per la conquista dei clienti sulle nuove reti non sia «a scapito degli investimenti addizionali in innovazione e maggiore copertura»; così come non deve «essere ostacolata la concorrenza dinamica e potenziale».

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Cardani

**CARDANI: VIA A NORME  
CONTRO LE FAKE NEWS  
SULLE NUOVE RETI  
NO A OSTACOLI  
A CONCORRENZA  
E INNOVAZIONE**